

PRIMETEATRO

Passioni travolgenti e tragiche faide rilette da Ronconi

ENRICO GROPPALI
da Parma

Curioso che Luca Ronconi, da sempre alieno a rappresentare la passione, abbia deciso di misurarsi con un testo - chiave - dell'«amour fou», secondo la definizione di Breton, come *Peccato che fosse puttana*. Sinora infatti il grande regista, da anni attratto dalla drammaturgia elisabettiana, aveva concentrato i suoi sforzi su quei testi dell'epoca d'oro del teatro inglese dove era in gioco l'accanita lotta per il potere. E dove la sopraffazione assumeva quei connotati sadici su cui, negli anni venti, si sarebbe soffermato un teorico dell'importanza di Antonin Artaud. Il quale avrebbe ribattezzato il sanguinoso repertorio degli emuli di Shakespeare con la celebre formula «teatro della crudeltà». Sia l'accostamento al Middleton dei *Lunatici* che al grande «pastiche» della *Tragedia del vendicatore* significavano, agli occhi del primo Ronconi, esplorare un territorio ignoto ai teatranti della sua genera-

zione. Una discesa agli inferi della psiche sorretta da una pertinente analisi psicanalitica. Mentre, nella grande tragedia del seicentesco John Ford (da non confondere con il grande regista dell'epica western) l'accento verte più che sulla trasgressione sessuale, proprio sull'attrazione erotica. Quell'attrazione spinta all'estremo cui Ronconi si era sempre negato. La fitta trama degli avvenimenti infatti non lascia nessun dubbio al proposito. Dato che la passione incestuosa tra i fratelli Giovanni e Annabella balza prepotente in primo piano cancellando le azioni secondarie che accerchiano da un capo all'altro la mirabile scansione dei versi. Anche se non manca l'attrazione maledetta della coniugata Ippolita per il gentiluomo Soranzo e la malata sensualità di quest'ultimo nei confronti di Annabella. Anche se, a ben vedere, persino il giocoso contrappunto degli amori dello sciocco Bergetto per Filoti non fa che sottolineare il predominio di quella pericolosa accensione dei sensi che condurrà uno per uno alla morte tutti i

protagonisti della tragica faida. Naturalmente Ronconi prende le distanze sia da Visconti che, nell'edizione parigina del sesantadue con Romy Schneider e Alain Delon, si ispirò alla pittura rinascimentale che dalla splendida messinscena di trionfo dell'ottantanove tutta giocata sul beffardo sberleffo contro l'ipocrisia della Chiesa e il perverso voyeurismo della Corte. Ma questo capolavoro che tra l'altro offrì il destro a Maurice Maeterlinck di scrivere un superbo adattamento, finora purtroppo ignorato dal teatro ufficiale, non si direbbe l'abbia davvero ispirato. Come nel *Caldelario*, il regista all'interno del Teatro Farnese ha letteralmente citato una parete del palazzo che, abbattuta al suolo, rivela una fantasmagorica successione di linee spezzate, che, al momento opportuno, si rizzano come i castelli di carta nei libri di fiabe, rivelando archi e prospettive sfasate. Mentre sulla destra una colonna aggettante spalanca alla vista il teatrino delle penose confidenze tra Annabella e la mezza-

na Puta. Sullo sfondo una fragil passerella destinata ai camminamenti convulsi degli amanti e al gioco degli ascensori che precipitano Annabella nella cella. Purtroppo lo spettacolo è tutto qui. Ronconi rinuncia alla carica visionaria che pur si annida tra i versi immortali che affida a un cast scelto con inquietante approssimazione. Solo in parte trasmettono il turbamento emotivo dell'assunto Francesco Martino e Nicola Russo che (nel secondo cast) recitano con un'impressionante aderenza al ruolo il passo a due degli amanti maledetti. Mentre, oltre alla buona prova di Antonio Zanoletti, nel ruolo del frate, Riccardo Bini nei panni del malefico Vasques come in quelli di Puta si situa perfettamente con morboso sarcasmo sulla macabra scia di raccapriccio insita nelle parole dell'autore.

PECCATO CHE FOSSE PUTTANA di John Ford. Regia di Luca Ronconi, con Francesco Martino, Nicola Russo, Riccardo Bini. Parma, Teatro Farnese fino all'8 luglio

A Parma per la prima volta il regista si è cimentato su un testo d'amore: «Peccato che fosse puttana» di John Ford



SUL PALCO Luca Ronconi assieme agli attori al Teatro Farnese di Parma

